

La città che cambia sul sentiero della sostenibilità

Milano: un colloquio tra comunità e territorio

A cura di Federica Signoretti

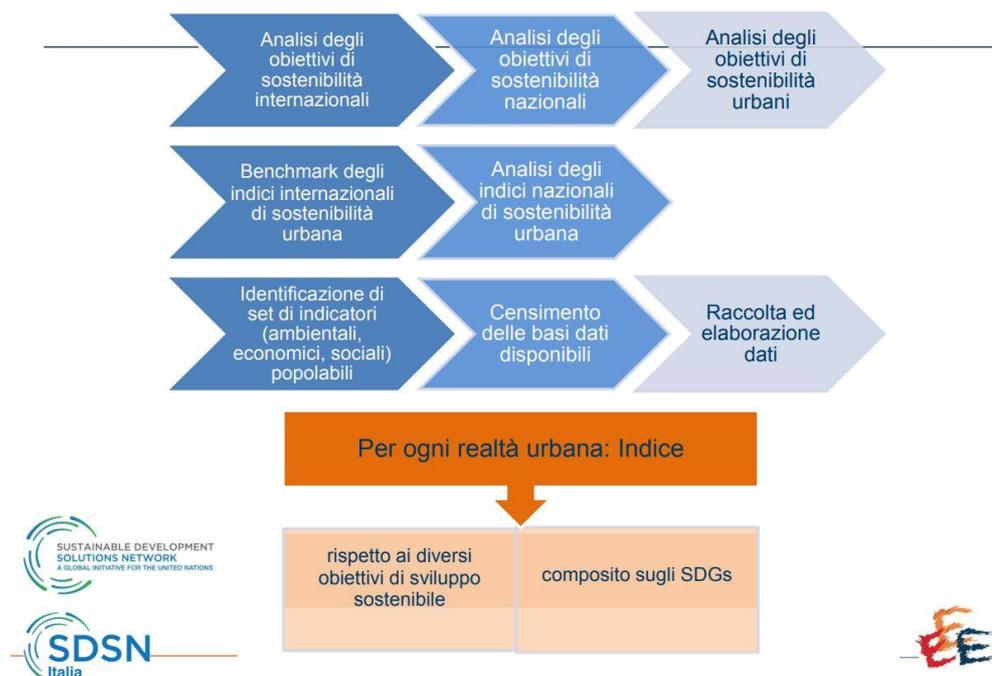
Luogo e data	Milano, 6 giugno 2018
Promotori	Fondazione ENI Enrico Mattei SDSN Italia
Relatori	<p><i>Alessandro Balducci</i>, Professore, Politecnico di Milano</p> <p><i>Alessandro Banterle</i>, Professore, Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi, Università degli Studi di Milano</p> <p><i>Lamberto Bertolè</i>, Presidente Consiglio Comunale, Comune di Milano</p> <p><i>Aldo Bonomi</i>, Sociologo, Consorzio AASTER</p> <p><i>Sonia Maria Cantoni</i>, Membro CdA con delega all'Ambiente, Fondazione Cariplo</p> <p><i>Laura Cavalli</i>, Ricercatrice senior, FEEM</p> <p><i>Virginio Colmegna</i>, Presidente, Casa della Carità di Milano</p> <p><i>Stefano Pareglio</i>, Professore, Dipartimento di Matematica e fisica, Università Cattolica del Sacro Cuore</p> <p><i>Marco Percoco</i>, Professore, Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università Bocconi</p> <p><i>Maria Cristina Pinoschi</i>, Direttore, Città metropolitana di Milano</p> <p><i>Sabina Ratti</i>, Direttrice, FEEM</p> <p><i>Elena Ricci</i>, Assegnista di ricerca, Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi, Università degli Studi di Milano</p> <p><i>Rossana Zaccaria</i>, Presidente, Legacoop abitanti</p> <p><i>Gloria Zavatta</i>, CEO, Agenzia per la Mobilità, l'Ambiente e il Territorio (AMAT)</p>

Sintesi

Il workshop è organizzato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dalla Fondazione ENI e presentato da *Sabina Ratti* con l'obiettivo di mostrare quanto i Paesi, le Regioni e le Città si avvicinino agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e di conseguenza quale sia lo spazio per i policy maker. *Laura Cavalli* riassume il percorso che ha consentito di "declinare la sfida" dell'Agenda ONU 2030 dapprima sul territorio nazionale con la Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

e del Mare poi con l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile promossa da Asvis e Urban@it. Il workshop è l'occasione per presentare i primi risultati di una ricerca condotta da SDSN Italia, il network nazionale per lo sviluppo sostenibile di UN SDSN e dalla FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei) volta a fotografare lo stato di attuazione della sostenibilità urbana dei capoluoghi italiani e capire il grado di implementazione rispetto agli SDGs.

Il fine è innanzitutto aiutare la Pubblica Amministrazione nell'individuazione delle priorità di azione; in secondo luogo, stimolare una riflessione sul concetto di città per provare a tracciare nuovi confini che la identifichino meglio degli attuali limiti amministrativi. Lo strumento utilizzato è l'SDGs City Index, sviluppato a partire da un confronto con partner internazionali. La strategia analitica è riportata di seguito.



Per ogni indicatore è stato poi definito un "ottimo tecnico" secondo il seguente schema:

- soglie quantitative assolute indicate negli SDGs,
- limite superiore all'accesso universale,
- obiettivi science-based,
- (per tutti) media dei migliori cinque (nazionali-OCSE).

Infine, è stata calcolata la distanza dai target – fatto 100 il pieno raggiungimento dello stesso – identificando delle classi che possano favorire la lettura del dato. Il raggiungimento medio dei target nei capoluoghi italiani è del 54%. A partire dai risultati presentati, *Laura Cavalli* ricorda inoltre che è

stata lanciata una consultazione volta a raccogliere commenti e suggerimenti in merito all'SDSN Italia SDGs City Index.

Quanto il mondo della ricerca stia contribuendo per una Milano più sostenibile è oggetto degli interventi di *Alessandro Banterle* ed *Elena Ricci* (e a seguire di *Marco Percoco*). In città – d'ora in avanti il workshop si concentra su Milano – sono evidentemente presenti delle criticità (qualità dell'aria, stato dei corsi d'acqua etc.) ma emergono anche soluzioni/progetti innovativi ("Forestazione urbana", "Food city policy", "bike sharing" etc.). Contemporaneamente, imprese da un lato e consumatori dall'altro sono sempre più sensibili ai temi di sostenibilità ambientale e uno dei canali prioritari sui quali intervenire risulta essere quello educativo. Per questo è stato avviato "Sustainability labs", un progetto di ricerca-azione nelle scuole (da quelle dell'infanzia alle università) che le trasformi in "laboratori distribuiti di sostenibilità". *Marco Percoco* tratta una questione delicata quale il problema dei "costi della congestione"¹ e delle policy messe in campo da Milano, orientate al "road pricing" (Ecopass nel 2008 e Area C nel 2011). Attraverso l'uso di tecniche controfattuali, sono stati calcolati gli effetti di tale politica sull'ambiente, sulla composizione del traffico e sul mercato immobiliare: tra i risultati emergono problemi inerenti l'"equità spaziale" delle scelte (politiche orientate all'efficienza rischiano di far ricadere i costi sulle classi più svantaggiate che magari vivono in aree periferiche), e di conseguenza la necessità di sviluppare un modello integrato per l'identificazione *ex ante* dei possibili effetti delle politiche urbane che tengano conto di molteplici aspetti (lavoro, domanda di mobilità, ambiente, infrastrutture etc.).

Sono tante le discipline e tanti gli attori che quotidianamente agiscono e interagiscono con la città, come ricorda *Stefano Pareglio* e, aggiunge *Aldo Bonomi*, i problemi di iniquità spaziale non possono che riflettersi in forme di iniquità sociale dove a un "centro molto sharing" si contrappone sempre più spesso una "periferia con forte rancore".

La tavola rotonda consente proprio di mettere a fuoco tali premesse, soffermandosi su vari aspetti del rapporto tra territori e comunità. *Alessandro Balducci* sottolinea innanzitutto il distacco tra le città (molto cambiate negli anni) e i riferimenti politico amministrativi (rimasti pressoché invariati). Inoltre, ad un livello nazionale che opera attraverso interventi frammentati – è esistito un Ministero delle città solo tra il 1987 e il 1992, dopodiché si è affermato il modello *bando nazionale* – si affianca una vitalità dal basso che non è adeguatamente valorizzata. E neanche interpretata dalla politica, come

¹ Si stima che le morti legate al problema della qualità dell'aria a Milano siano ogni anno 2 mila. Se si assume che il VOL (Value Of Life) sia dell'ordine dei 2 milioni di euro, si capisce come, per Milano, si tratti di costi che si aggirano sui 4 miliardi di euro all'anno.

evidenzia *Maria Cristina Pinoschi*. Le istituzioni faticano a stare al passo – l’istituzione e il funzionamento delle Città metropolitane ne è una prova – senza peraltro riuscire a fare mediazione e redistribuzione di risorse e opportunità. Esistono comunque buone pratiche da segnalare come il progetto “Sans papier” che prevede la dematerializzazione degli impianti termici e la mitigazione del disagio sociale. Ma anche il progetto “QuBi. Una ricetta contro la povertà minorile a Milano”, nato per rispondere alle difficoltà di oltre 9.000 famiglie che vivono in condizioni di grave bisogno (guidato da Fondazione Cariplo), citato da *Sonia Cantoni*. Restando sul tema del *bisogno* occorrerebbe, come evidenzia Virginio Colmegna, iniziare ad utilizzare indicatori di qualità oltre che di quantità e ridare spazio alla politica superando “l’autoreferenzialità dei progetti” e la contraddizione tra diritti di cittadinanza (qualità, spazi, quartieri) e diritti umani (quelli dell’Agenda ONU).

Tra i progetti che vanno in questa direzione *Rossana Zaccaria* cita l’intervento di housing sociale nel quartiere Barona “ViVi Voltri- Vivere Vicini è una risorsa” che ha messo a disposizione 120 alloggi (metà per italiani, l’altra metà destinati a persone di 18 nazionalità diverse) e il progetto “Stadera 4 Corti” che ha permesso la riqualificazione di circa 50 alloggi, ormai qualche anno fa. *Gloria Zavatta* ricorda infine l’importanza di diffondere le politiche culturali e tenere il più possibile informato il cittadino sui vantaggi di una vita sostenibile, citando tra tutti quelli legati alla raccolta differenziata di rifiuti e alla sostituzione delle caldaie a gasolio (dal 2023 saranno vietate).

In chiusura l’intervento di *Lamberto Bertolè* prova a ricucire quello strappo tra diritti e diritti degli uni e degli altri, tra tecnici esperti di sostenibilità – “i 17 giorni (del Festival) di quelli che hanno ragione” – e cittadini comuni che si trovano a far fronte a crescenti disuguaglianze. In realtà, quello che oggi pare un “conflitto tra l’oggi e il domani” è piuttosto un tentativo di risposta a problemi di lunga data: far capire questo ai cittadini, progettare con loro guardando lontano è quanto sta provando a fare il Consiglio Comunale con “Milano 2046 - Laboratorio per un futuro comune”, un laboratorio per immaginare un futuro (Agenda di priorità) a misura di cittadino dove il concetto di sostenibilità sia legato a quello di benessere².

L’obiettivo, della Pubblica Amministrazione così come della politica, è allora quello di superare le sperimentazioni puntuali passando a logiche *di sistema*, imparando dalle prime le possibili tecniche di verifica dell’efficacia in grado di superare l’*adattivismo* (quale forma di adattamento al rancore) che oggi investe la politica, tralasciando invece capacità reali di innovazione e di regia da parte della sfera pubblica.

² L’obiettivo è utilizzare il Bes (Benessere equo sostenibile) e consente di *misurare* la qualità della vita e valutare l’effetto delle politiche pubbliche su alcune dimensioni sociali.

Per approfondire

Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile:

<http://www.minambiente.it/pagina/la-snsvs>

Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile:

<http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#>

Percorso per la definizione del SDSN Italia SDGs City Index:

<https://www.feem.it/m/news/sdsn-italia-sdg-city-index-milano-6-6-2018.pdf>

Aperta la consultazione on-line sull'SDSN Italia SDGs City Index:

<https://www.feem.it/it/news/al-via-la-consultazione-on-line-sull-sdsn-italia-sdgs-city-index/>